

## **Estorsori dovranno risarcire Confindustria**

CALTANISSETTA. Il gup Gianbattista Tona, ha condannato complessivamente a 20 anni di carcere Crocifisso Smorta, Francesco Vella e Fortunato Ferracane, accusati di estorsione. Gli imputati dovranno pagare, inoltre, 35mila euro a titolo di risarcimento del danno a Confindustria Caltanissetta, parte civile nel processo al racket del pizzo. Ritenendo l'associazione degli imprenditori vittima delle estorsioni, per la prima volta, un giudice sancisce il principio che ad essere danneggiato dal racket non è solo il singolo esercente, ma l'intera categoria, lesa nel suo diritto di libertà economica.

I tre estorsori dovranno risarcire inoltre 120mila euro al Comune di Gela, anch'esso parte civile, 35mila euro alle due federazioni antiracket costituite parte civile e un milione e 670mila euro, complessivamente, alle 7 imprese vittime delle estorsioni e ai singoli titolari delle società. «La decisione del giudice di Caltanissetta - commenta Alfredo Galasso, legale di Confindustria è importantissima. Gli estorsori sono stati condannati, infatti, non solo a restituire alle vittime quanto preteso in oltre 10 anni di taglieggiamenti, ma anche il danno morale provocato». Il processo, celebrato in abbreviato, nasce da un'inchiesta della Dda di Caltanissetta sulle tangenti imposte dalle famiglie mafiose e dalla stidda alle società che gestivano la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti nel comune di Gela. L'indagine, ad ottobre scorso, ha portato all'arresto di 13 persone. A denunciare il caso fu il sindaco di Gela Rosario Crocetta.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***